



Le

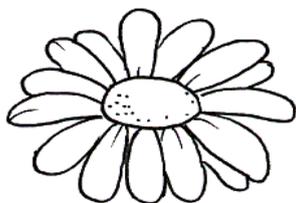
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 25/2016



INDICE:

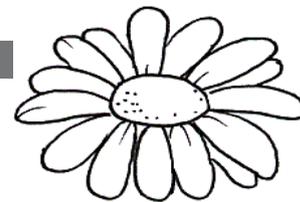
PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a don Ernesto
PAG. 5	La parola a don Sergio
PAG. 6-10	Patroni
PAG. 11-12	E...state con noi!
PAG. 12-13	Campeggio
PAG. 14-15	Canto corale: è più sano insieme
PAG. 15	Il negozio di Dio
PAG. 16	Favola
PAG. 16	Don Giampaolo Codutti ci scrive
PAG. 17-20	GMG
PAG. 21-22	Testimonianze dalla GMG
PAG. 23	Comunioni S. Margherita
PAG. 24	Santa Teresa di Calcutta
PAG. 25-27	Stupenda storia di una conversione
PAG. 28-29	La dittatura della Tecnica
PAG. 30-31	Lis tradizion popolârs dal mê s di Otubar
PAG. 31-32	Gioco
PAG. 33	Gli animali della Bibbia
PAG. 34	Ricetta
PAG. 35	Pregghiera

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete contattare tramite mail all'indirizzo:

giornalino_sm@smargherita-ud.it.

Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.

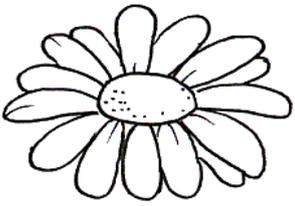


DALLA REDAZIONE

Cari lettori,
con l'autunno riprendono a pieno "regime" le normali attività lavorative e di studio dopo il tradizionale periodo di pausa estivo. Non è stato un periodo di sole ferie in quanto numerosi e intensi sono stati gli avvenimenti. Innanzitutto, in tutte le nostre frazioni e comunità abbiamo festeggiato i patroni che ricordano e proteggono le nostre chiese e la nostra gente: si tratta di importanti occasioni di incontro e festa. Quest'estate si è svolto l'evento per eccellenza per i giovani, la Giornata Mondiale della Gioventù! Abbiamo pensato di dedicare ampio spazio a questo travolgente incontro dei giovani del mondo e nel mondo. Potrete leggere molti spunti che il nostro Santo Padre Francesco ha proposto ai giovani durante le celebrazioni e non solo... sono parole vive nella vita e quotidianità di ognuno di noi, non solo dei giovani. Papa Francesco ci ricorda: "Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte!" Troverete altre testimonianze di fede suggerite dalla redazione e da alcuni nostri lettori. Vi ricordiamo che questo è il bollettino di TUTTI e quindi è una preziosa opportunità per parlare e condividere esperienze di vita e fede. Infine in questo numero non poteva mancare un contributo proposto da entrambi i nostri pastori che ci guidano e seguono nella vita di fede: una doppia opportunità di crescita e arricchimento per tutti noi. A tutti voi "Buona lettura"!

La redazione





LA PAROLA A DON ERNESTO

“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!” (dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi)

Cari fratelli parrocchiani, da diverso tempo, giornali, TV, radio riportano tante brutte notizie. Quando mai una bella novità?! Dobbiamo imparare ad ascoltare, discernere, scegliere, vivere. Ma noi siamo cristiani, e il nostro metro è solo, sempre, dovunque il Vangelo. Che se a qualcuno passasse per la mente che il Vangelo è sorpassato, o, non ha nulla da dire, da proporre per il nostro tempo, è giunto il momento di metterci in crisi.

I nostri tempi non hanno più bisogno del Vangelo e noi cristiani ci siamo intiepiditi fino a non essere più significativi per gli uomini del nostro tempo?

“Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore... potrà solo essere gettato.”... Una parola che mi fa tremare. È passato il nostro tempo? I cristiani stanno per essere gettati perché hanno perso il loro sapore, il loro coraggio, la loro fede? Non abbiamo forse perso l'amore per Dio, la fiducia in Gesù, l'ascolto serio, sincero, profondo della buona notizia?

Il regno di Dio è vicino a noi: ce ne siamo accorti, viviamo il brivido di questo nuovo mondo che Gesù vuole costruire con noi, per tutti? Proviamo per un giorno, per un'ora, per un momento, pensare: io sono un cristiano, o solo l'immaginetta, tanto a noi cara, del cristiano. Non ci stiamo accorgendo che vorremmo mettere insieme “diavolo e acqua santa”, non per amore ma per non scomodarci a testimoniare un ideale più grande e più “utile” agli uomini: Gesù?

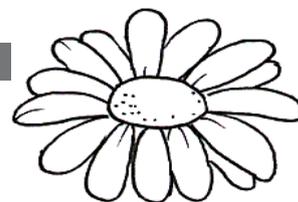
Come al solito chi leggerà criticherà, ma pensate solo a quelli che vanno a messa la domenica dove il prete è simpatico, dove il celebrante non inquieta e salva tutte le tradizioni “perché il Vangelo non è venuto a portare una novità assoluta?”.

Scusate la franchezza, la chiarezza.

E invece di criticare: mettiamoci insieme per una seria ricerca e per scegliere secondo il Vangelo e non... per altri motivi.

Il vostro fratello Ernesto

LA PAROLA A DON SERGIO



Quando, ormai più di trent'anni fa, sono diventato sacerdote, una frase evangelica accompagnava l'invito alla celebrazione: *“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.”* Mt 10,7

Se ripenso a questi trent'anni, quelle parole sono state profetiche. Nel tempo in cui ero educatore in seminario, quasi ogni domenica andavo in una parrocchia diversa a celebrare. C'è stato, poi, il tempo dello studio a Roma, o i diversi viaggi missionari e le parrocchie in cui ho vissuto il mio servizio. Di strada, anche materialmente, ne ho fatta molta.

Ma ciò che conta di più e che ha riempito la mia vita sacerdotale sono stati i compagni di viaggio. Lungo le strade del vangelo non si cammina mai da soli. E' bello condividere, con chi il Signore ti mette accanto di volta in volta, la gioia del Vangelo.

È con questo spirito che ho accolto l'invito dell'arcivescovo a fare un tratto di strada con la comunità di Moruzzo, con don Ernesto, con Santa Margherita, senza farmi tante domande sul come quanto e perchè...

Semplicità e gratuità, gli ingredienti per vivere questo tempo con gioia. Mi vengono in mente le parole di un grande sacerdote: don Primo Mazzolari. Così egli scriveva:

“Molti parlano volentieri delle strade della civiltà; io penso volentieri alle strade del vangelo.

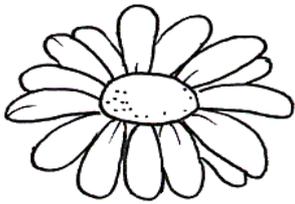
Lungo la strada è incominciata la chiesa; lungo le strade del mondo la chiesa continua.

Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera.

Camminate e la troverete; camminate e vi sarà accanto; camminate e sarete nella chiesa”.

A tutti coloro con cui avrò la possibilità e la gioia di condividere un po' di strada, *annunciando che il regno di Dio è vicino: buon cammino.*

don Sergio



FESTECCIAMENTI PATRONI

Torreano Sant'Antonio - 13 giugno

Se sbadatamente accetti l'invito dei redattori del nostro giornalino, e scrivere un articolo non è mai stato uno dei tuoi hobby preferiti, per fortuna internet ti viene in aiuto e abbiamo avuto la fortuna di trovare questo breve pensiero di Sant'Antonio: "Qui in Terra, l'occhio dell'anima è l'amore, il solo valido a superare ogni velo. Dove l'intelletto s'arresta procede l'amore che con il suo calore porta all'unione con Dio." Che bello se anche la nostra comunità riuscisse a vivere gli insegnamenti del nostro patrono e arrivare all'unione con Dio; queste poche e semplici parole a distanza di quasi dieci secoli hanno ancora una forza dirompente. Quest'anno fortunatamente in occasione della celebrazione del 13 giugno il tempo era buono ed è stato possibile effettuare la processione. È stato molto piacevole anche il momento conviviale predisposto con la consueta disponibilità del Comitato Festecciamenti a cui va il nostro sentito grazie, in attesa del prossimo anno.

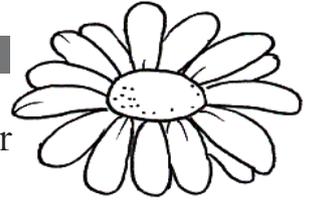


Brazzacco San Giovanni Battista - 24 giugno

Anche quest'anno a Brazzacco il 24 giugno si è rinnovato l'appuntamento con la festa del Santo Patrono Giovanni Battista. In verità, la solennità è stata anticipata alla vigilia dalla recita dei Vespri propri del Santo, intensi e profondi, che hanno radunato un discreto gruppo di persone.

Il 24 tutto è pronto: la statua di San Giovanni è stata esposta, don Ernesto è arrivato, i chierichetti sono presenti, il coro femminile ha scaldato la voce, diversi "maçs di San Zuan", con la loro fresca fragranza, pioggia archiviata nel pomeriggio... prende avvio, nel segno della tradizione, la festa del Patrono!

Si rinnova, ogni anno simile, ogni anno diversa! San Giovanni con la sua vita e il suo esempio ci parla e sempre cogliamo qualcosa in più, con l'aiuto anche delle sagge parole di don Ernesto.



Il resto fa da prezioso contorno: canti, mazzi, processione, per rendere tutto più solenne.

E alla fine, per prolungare il nostro bel stare assieme, non manca un bicchiere d'acqua o di vino e diverse cibarie casalinghe!

È l'occasione anche per intrattenersi e salutare con calma persone che forse non sempre abbiamo occasione di incontrare.



Alnico Santi Pietro e Paolo - 29 giugno

Quando mi è stato richiesto di stendere due righe sulla festa patronale di Alnico, mi sono posta il quesito di cosa scrivere.

La celebrazione del 29 Giugno, festività dei santi Pietro e Paolo, si è svolta in un clima che mi è parso mesto e che ha visto notevolmente ridotta la presenza dei fedeli.

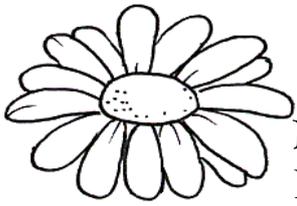
Eppure, considerando anche i tempi difficili e tormentati che stiamo attraversando, mi chiedo spesso a cosa ci possiamo aggrappare per non venire sopraffatti dall'angoscia, se non alla preghiera e alla partecipazione alla liturgia eucaristica.

San Paolo ha fatto precedere la sua predicazione a Roma da un'importante lettera manifestando la sua intenzione d'incontrare i cristiani di quella città.



"Dio mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e fra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io".

Paolo, Pietro e tutti i discepoli di Gesù erano consapevoli che il Vangelo è un dono destinato agli uomini delle diverse razze e culture, perché per tutti Cristo Gesù è morto e risorto e chiama tutti a far parte della sua Chiesa.



Moruzzo San Tomaso Apostolo - 3 luglio

Il 3 luglio si celebra San Tomaso Apostolo, il patrono del nostro paese, Moruzzo.

Tomaso era uno dei dodici, detto “Didimo” che significa gemello; aveva avuto la fortuna di far parte dei dodici fin dall’inizio del cammino di predicazione pubblica di Gesù. Compensò la sua poca istruzione con il suo incondizionato amore nei confronti del maestro.

Di questo Santo si ricorda la sua famosa frase “Se non vedo con i miei occhi... non crederò alle vostre parole” riferendosi a ciò che gli altri apostoli gli avevano riferito dopo l’apparizione di Gesù Risorto.

Ma Gesù torna, torna soprattutto per lui e lo invita a mettere il dito nelle sue ferite ma a Tomaso tutto questo non serve più e buttandosi in ginocchio, riconosce immediatamente il suo amato maestro...

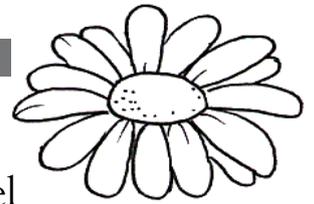
Tomaso è l’apostolo nel quale probabilmente noi più ci riconosciamo, quello che ci assomiglia perché rappresenta il dubbio, la paura, la difficoltà che a volte incontriamo nel credere... senza vedere... ma Gesù è tornato sì per Tomaso... ma soprattutto per noi.

La fede, come l’amore, non si può toccare, non si può misurare, bisogna soltanto viverla, farla crescere dentro di noi e soprattutto diffonderla... senza aspettarsi sempre di avere prove concrete...

Noi come comunità ci stiamo provando... e per testimoniare questo, come ormai da qualche anno, dopo la Santa Messa abbiamo “festeggiato” il nostro Santo Patrono con una bicchierata fuori dalla chiesa condividendo ciò che era stato portato.

Gesti piccoli e semplici ma, se vissuti insieme con fede, aiutano a sentirsi meno soli ed in questo momento piuttosto difficile per noi... ne abbiamo veramente bisogno.





Santa Margherita del Gruagno - 20 luglio

Santa Margherita fu una martire orientale, probabilmente del tempo di Diocleziano (fine del secolo III) che i Greci chiamarono Santa Marina e commemoravano il 17 Luglio. Molto venerata nell'antichità e nel Medioevo come una dei cosiddetti santi ausiliatori, cioè di quelli ai quali il popolo ricorreva per protezione in determinate necessità o malattie. Santa Margherita venne appunto considerata



quale patrona delle partorienti. Il culto di questa Santa risale al IV secolo.

Con una bella e intensa cerimonia svoltasi la sera del 20 Luglio abbiamo festeggiato la nostra patrona, portando poi in processione la statua che la raffigura e animando il percorso con canti e preghiere.

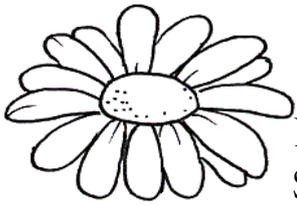
Il momento conviviale non è mancato. Sempre piacevole fermarsi a scambiare quattro chiacchiere nella frescura di una sera di mezza estate sullo splendido colle di Santa Margherita.

Moruzzo Sant'Anna - 26 luglio

Ricordo mia nonna che mi raccontava come la Santa che portava il suo nome "Anna", pur non essendo la patrona della Parrocchia di Moruzzo, fosse sempre stata venerata da tutti i compaesani e soprattutto dalle mamme e dalle spose in dolce attesa che invocavano la sua protezione durante la maternità.

Sant'Anna infatti è invocata come protettrice delle donne incinte perché si narra che Anna, sposa di Gioacchino, era sterile e ormai in tarda età, ma un miracolo avvenne, quando entrambi ebbero una visione: un angelo annunciava loro che avrebbero avuto una figlia. Infatti nacque Maria, che poi divenne la mamma di Gesù.





Da sempre, quindi, il 26 luglio si celebra a Moruzzo la festa di Sant'Anna con la Santa Messa solenne in suo onore e si porta la statua della Santa in processione per le vie attorno alla chiesa o partendo dalle chiesette che si trovano nelle borgate, cantando i vesperi fino nella parrocchiale. I festeggiamenti poi sono sempre stati seguiti da tradizionali sagre per tanti anni nel parco del castello di Moruzzo, o cene nel piazzale della canonica che anche quest'anno hanno riunito tante persone per una serata di convivialità tra compaesani e non, ma anche da tante "Anna", Arianna, Annalisa ecc. che portano questo nome nella nostra Comunità.

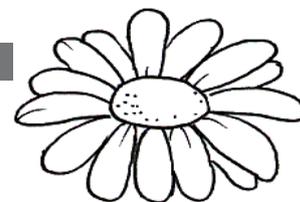
Ceresetto San Rocco - 16 agosto

Sono le 8 del mattino quando le campane suonano a festa per ricordare a tutti che è il 16 agosto: la festa di San Rocco!

Ricordo fin da piccola questo giorno speciale, quando il campanile e la chiesa erano addobbati a festa con le bandierine colorate, le campane suonavano senza tregua e noi bambini aspettavamo la Messa serale per fare i chierichetti e poi giocare fuori tutti assieme a nascondino, mentre i grandi parlavano tra loro; addirittura per un periodo c'era pure la sagra in onore del Santo!

Oggi le cose sono un po' cambiate, anche se è rimasta la voglia di molti paesani di incontrarsi per commemorare questo Santo che ha saputo abbandonare tutto e vivere come pellegrino alla ricerca di quel Padre che ci unisce. Ecco perché fermarsi fuori dalla Chiesa, dopo la processione, per condividere qualcosa da bere e da mangiare e fare due chiacchiere con calma, assume ancora un'importanza assoluta nella vita frenetica di ogni giorno.





E...STATE CON NOI!

3, 2, 1, si PARTE !!!

Ecco che il 4 luglio alle ore 7:30 ha inizio l'oratorio estivo con la pre-accoglienza, i bambini si dirigono in oratorio e prima che comincino a giocare sono state spiegate le regole da rispettare e dopodiché è stato fatto un momento di preghiera accompagnato da chitarre.

Ogni giorno c'erano svariati giochi da poter fare: da giochi con le carte, giochi di società, giochi da tavolo a giochi organizzati, ma oltre a questi all'esterno si poteva giocare con la sabbia e dopo aver aspettato un'ora abbondante ci si poteva buttare a fare uno SPLASHHHHHH in piscina. Ogni mercoledì era prevista una gita, come ad esempio a Villa Italia in cui la proprietaria gentilissima ci ha voluto ospitare nel suo giardino immenso, nel quale abbiamo giocato tutti assieme.

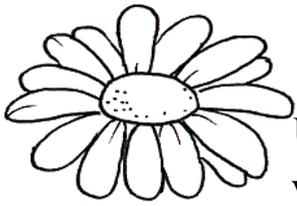
Ogni venerdì era prevista la celebrazione eucaristica insieme a Fausto e diversamente dagli altri giorni l'oratorio finiva alle 13:00, poiché ci si fermava a mangiare una pastasciutta tutti insieme.

Quest'anno gli animatori hanno voluto chiedere una mano al gruppo di neoanimatori (gruppo di III media e I superiore).

Io come neoanimatore ho vissuto un'esperienza bellissima, a volte ti rivedi in quei bambini che giocano senza fine o la loro semplicità nell'esprimere felicità e voglia di giocare tutti insieme.

Abbiamo provato che nell'essere animatore c'è sì il momento del divertimento coi bambini ma poi arriva anche il momento del dovere e cioè pulire l'oratorio e sistemare, ma a parte il dovere è stato veramente bello fare quest'esperienza.





Un RINGRAZIAMENTO speciale a tutti i genitori che sono venuti a dare una mano, alle chitarre che hanno accompagnato il momento della preghiera, agli animatori e ai catechisti perché ci hanno fatto vivere un'esperienza bellissima, a Fausto perché è venuto a condividere il momento dell'Eucarestia e del mangiare insieme e al resto del mio gruppo di catechismo che ha condiviso due settimane con tutti. Grazie veramente con tutto il CUORE a tutti.

Veronica

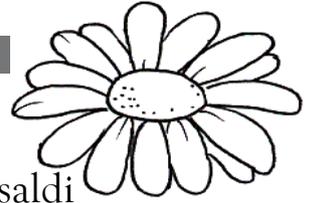
FUSINE 2016 GUARDA IN UP!

Wuuuuuhuuuuuu! Questa è la grinta che ci ha accompagnato tutta la settimana. Dove? A Fusine! In che cosa? Campeggiooooo!!! O così noi lo chiamiamo. Ma in realtà è manifestazione di pure e intense emozioni che si legano tra loro per amore. Mi spiego meglio. Pensate due bambini che condividono le proprie emozioni l'uno con l'altro. Questo porta che entrambi vivano le proprie emozioni e quelle dell'altro. Pensate poi che la stessa emozione raddoppia la sua intensità, dal momento in cui l'uno dà tutto se stesso per l'altro. Questo è l'esempio per due persone, ma noi in "Campeggio" eravamo quasi una settantina tra ragazzi, neoanimatori, animatori e cuochi. Non so se rendo l'idea.

Qualcuno di nome Gesù tanto tempo fa disse: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Beh noi in questa esperienza lo abbiamo fatto ed è stato da brivido! Tra momenti di preghiera, di riflessione, di abbuffamenti, di pulizie, ringraziamenti e di sane dormite o notti in bianco se c'era troppa euforia, siamo rimasti sempre tutti uniti nel bene e nel meno bene.

Il tema di quest'anno è stato "Guarda in up!" e UP in inglese vuol dire alto.





Una bella provocazione per tutti quanti... guardare in alto... sognare e puntare alle stelle, ma sempre tenendo i piedi ben saldi a terra alle nostre radici e ai nostri valori. Durante la settimana siamo stati accompagnati dal film “UP”, i cui personaggi ci hanno fatto riflettere sull’importanza di credere nei sogni. Attraverso i loro alti e bassi, capire quali sono gli errori comuni di ogni giorno, come reagire per cambiare le cose e in caso perdonare e farsi perdonare.

Il bello di quest’anno è stata la presenza di nuove forze. I neoanimatori si sono cimentati nell’esperienza di animazione, ovvero nell’organizzare giochi, stare coi bambini nel momento del bisogno, ma anche il fatto d’iniziare a prendersi responsabilità. Dobbiamo dire che si è formato un bel gruppetto pieno di energia e di voglia di costruire qualcosa insieme. Questo visto sia dagli animatori, sia dai neoanimatori. Si prevede un futuro pieno di grandi avventure.

Oltre ai neoanimatori si sono aggiunte nuove forze in cucina rispetto agli anni precedenti. Due cuochi speciali: Antonio e Francesco. Si sono integrati molto bene nel clima che si è formato e spero si siano anche divertiti assai. In realtà tutti i cuochi sono stati speciali perché ci hanno estasiati e viziati con ogni tipo di delizia.

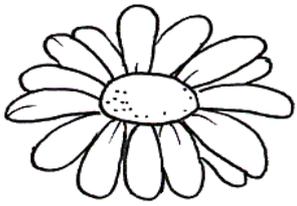
Tanto che, nonostante tutte le attività e le energie che abbiamo messo lungo la settimana... qualcuno è riuscito a tornare a casa con ben cinque chili in più. Poi come dicono i giovincelli: tanto pane appena sfornato ogni giorno “è tanta roba!!!”.

Quest’anno abbiamo avuto a disposizione per i vari momenti di riflessione anche Flavia e Fabio (neo papà). Nonostante i loro impegni si sono divisi i giorni lungo la settimana e ci hanno accompagnato. Un grosso Grazie per il loro impegno.

Il “Campeggio” ogni anno cresce, cambia ed è pieno di vita. Difficile che qualcuno voglia tornare a casa... ci chiedono sempre un’altra settimana... gli abbracci e le lacrime che ogni anno scivolano dagli occhi perché dobbiamo tornare a casa... Ma sempre con la consapevolezza che...

“è più bello insieme, è un dono grande l’altra gente”

Daniele e Veronica



CANTO CORALE: È PIÙ SANO INSIEME!

Se non ci avete ancora pensato, prendete in seria considerazione “il cantare in coro” come una vera e propria attività fisica, equivalente ad una seduta di yoga... non ci credete? Continuate a leggere!

È noto a molti come il canto apporti numerosi benefici psico-fisici, come ad esempio favorire un senso di felicità, gioia, maggior energia, uno stato d'animo positivo; provocare un rilassamento fisico e una riduzione del senso di stress; stimolare alcune capacità cognitive quali attenzione, memoria, concentrazione e apprendimento; rivitalizzare gli organi interni e vivificare il sistema ghiandolare endocrino; aiutare lo sviluppo del sistema uditivo; regolare, rafforzare e intensificare la respirazione.

Vi stupirete di quanti risvolti positivi in una cantata!!!

E non sono finiti qui! Cantare assieme, in un coro, stimola anche il legame collettivo e le conoscenze, è uno strumento di relazione, spinge ad un senso di trascendenza personale, al di là della realtà di tutti i giorni, crea un maggior senso di fiducia in se stessi, migliora l'autostima e dà il senso di contribuire ad un risultato che è maggiore della somma delle singole parti.

Se non vi ho ancora convinto a partecipare ad un'attività corale qui e ora, sentite questo...

Da studi clinici condotti in Svezia durante le prove corali e i concerti si è rilevato un incremento della concentrazione di Immunoglobuline A nella saliva dei coristi e una diminuzione della concentrazione di cortisolo nel sangue. Per capirci: le Immunoglobuline A sono uno dei fondamenti del nostro sistema immunitario, mentre il cortisolo è un ormone (dello stress, così chiamato) che aumenta il livello della glicemia; aumenta il rilascio di ossitocina (l'ormone del benessere) e di endorfine (una sorta di “droga naturale”) con effetti positivi sull'umore e sulla resistenza al dolore e allo stress. In poche parole... chi canta si difende meglio dalle malattie e aiuta a ridurre quelle che ha.

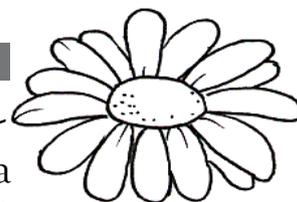


Non dimentichiamoci degli effetti positivi che ha sull'apparato cardiocircolatorio: cantare all'unisono brani dalla struttura ritmica regolare, come inni, canti religiosi, rituali, mantra o il più famoso "om" delle pratiche yoga, porta alla sincronizzazione del battito cardiaco e della respirazione dei partecipanti, praticamente i cuori dei cantanti "imparano" ad accelerare e rallentare simultaneamente producendo una sintonizzazione emotiva e fisiologica molto benefiche per l'uomo.

Quindi... cosa aspettate?!? Solo nella nostra parrocchia ci sono diverse proposte attive in questo senso!

Venite a trovarci e sperimentate se tutto quello che vi ho detto è vero!

Michela



IL NEGOZIO DI DIO

In una bottega, dietro il bancone
vedo un Angelo. Meravigliato gli chiedo:

“Cosa vendi qui?”

“Tutti i doni di Dio”, mi risponde.

“Costano molto?”

“Niente, è tutto gratis”.

Mi guardo intorno incuriosito:
bottiglie di Fede, pacchetti di Speranza,
confezioni di Felicità.

Mi faccio coraggio ordino:

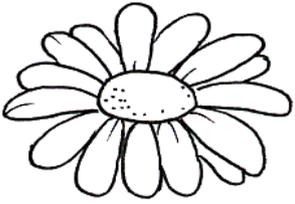
“Mi dia, per favore, molto Amore,
tutto il Perdono che ha,
una bottiglia di Fede, abbastanza Felicità
e la Salvezza per me e per i miei amici”.

L'angelo mi prepara un pacchettino
Ben confezionato, ma così piccolo
da stare nella mia mano.

“Tutto qui?” domando.

E lui, sorridendomi:

“Mio piccolo amico, il negozio di Dio
non vende frutti, ma solo semi”.



FAVOLA: IL LEONE E IL TOPO

Mentre un leone dormiva in un bosco, topi di campagna facevano baldoria. Uno di loro, senza accorgersene, nel correre si buttò su quel corpo sdraiato. Povero disgraziato! Il leone con un rapido balzo lo afferrò, deciso a sbranarlo. Il topo supplicò clemenza: in cambio della libertà, gli sarebbe stato riconoscente per tutta la vita. Il re della foresta scoppiò a ridere e lo lasciò andare.

Passarono pochi giorni ed egli ebbe salva la vita proprio per la riconoscenza del piccolo topo. Cadde, infatti, nella trappola dei cacciatori e fu legato al tronco di un albero. Il topo udì i suoi ruggiti di lamento, accorse in suo aiuto e, da esperto, si mise a rodere la corda. Dopo averlo restituito alla libertà, gli disse: “Tempo fa hai riso di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto.

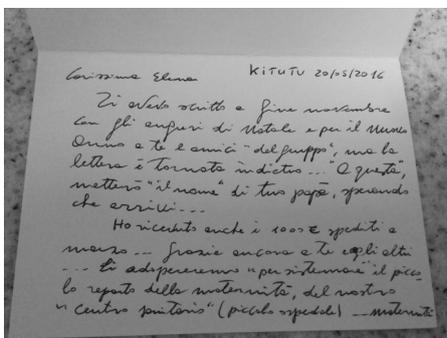
Ora sai che anche noi, piccoli e deboli topi, possiamo essere utili ai grandi.”

Favola di Esopo

Disegni di Lorenzo



DON GIAMPAOLO CODUTTI CI SCRIVE

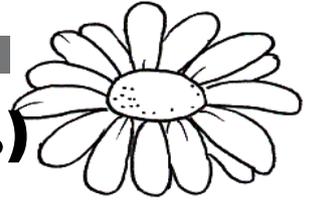


Kitutu 20/05/2016

Carissima Elena, Ti avevo scritto a fine novembre con gli auguri di Natale e per il nuovo anno a te e amici “del gruppo”, ma la lettera è tornata indietro... A questa, metterò “il nome” di tuo papà, sperando che arrivi... Ho ricevuto anche i 1000€ spediti a

marzo.. grazie ancora a te e agli altri... li adopereremo per sistemare il piccolo reparto della maternità del nostro centro sanitario (piccolo Ospedale)... maternità che abbiamo aperto da circa un anno e mezzo.

PILLOLE DALLA GMG (PAPA DIXIT...)



Ecco alcuni dei passaggi più intensi di Papa Francesco a Cracovia

Giovedì 28 luglio 2016 - Cerimonia di accoglienza

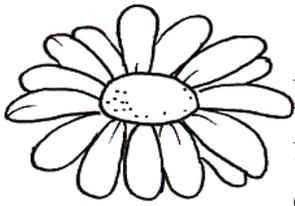
Vorrei ringraziare specialmente san Giovanni Paolo II, che ha sognato e ha dato impulso a questi incontri. Dal cielo egli ci accompagna nel vedere tanti giovani appartenenti a popoli, culture, lingue così diverse con un solo motivo: celebrare che Gesù è vivo in mezzo a noi. E dire che è Vivo, è voler rinnovare il nostro desiderio di seguirlo, il nostro desiderio di vivere con passione la sequela. Quale occasione migliore per rinnovare l'amicizia con Gesù che rafforzare l'amicizia tra di voi! Quale modo migliore per rafforzare la nostra amicizia con Gesù che dividerla con gli altri!

Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare. È un dono del cielo poter vedere molti di voi che, con i vostri interrogativi, cercate di fare in modo che le cose siano diverse.

Un cuore misericordioso ha il coraggio di lasciare le comodità; un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, riesce ad abbracciare tutti. Un cuore misericordioso sa essere un rifugio per chi non ha mai avuto una casa o l'ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione.

Mi addolora incontrare giovani che sembrano “pensionati” prima del tempo. Mi preoccupa vedere giovani che hanno “gettato la spugna” prima di iniziare la partita. Che si sono “arresi” senza aver cominciato a giocare. Che camminano con la faccia triste, come se la loro vita non avesse valore. [...] Fa pensare quando vedi giovani che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni (nella mia terra natale diremmo “venditori di fumo”) che vi rubano il meglio di voi stessi.





Per essere pieni, per avere una forza rinnovata, c'è una risposta; non è una cosa, non è un oggetto, è una persona ed è viva, si chiama Gesù Cristo. Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo è colui che ci porta a non accontentarci di poco e a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto.



Chi accoglie Gesù, impara ad amare come Gesù. Allora Lui ci chiede se vogliamo una vita piena: Vuoi una vita piena? Comincia a lasciarti commuovere! Perché la felicità germoglia e sboccia nella misericordia: questa è la sua risposta, questo è il suo invito, la sua sfida, la sua avventura: la misericordia.

Sabato 30 luglio 2016 - Veglia di preghiera

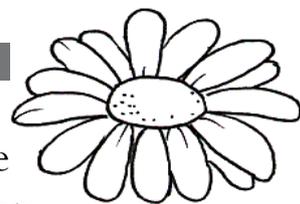
Non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà.

Gesù è il Signore del rischio, del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia.

Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso.



Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro.



Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte.

Domenica 31 luglio 2016 - Santa Messa

Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio!

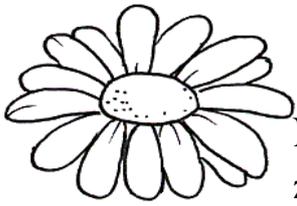
Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze.

Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. Perché siamo sempre i suoi figli amati.



Il segreto della gioia è non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice "messaggino"!



Non vergognatevi di portargli tutto, specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella Confessione: Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace. Non abbiate paura di dirgli “sì” con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetizzare l’anima, ma puntate al traguardo dell’amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un “no” forte al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.

Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l’odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l’unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

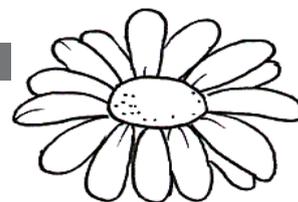
Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell’unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un’altra umanità, senza aspettare che vi dicano “bravi”, ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l’onestà e la giustizia.

La GMG, potremmo dire, comincia oggi e continua domani, a casa, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d’ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. [...] Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo “navigatore” sulle strade della vita!

Fidatevi del ricordo di Dio: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, ma un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Proviamo anche noi, ora, a imitare la memoria fedele di Dio e a custodire il bene che abbiamo ricevuto in questi giorni.

La redazione

TESTIMONIANZE DALLA GMG



“Beato il cuore che perdona, misericordia riceverà da Dio in cielo”.
È questo l’inizio del ritornello dell’Inno della Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Cracovia (Polonia) dal 25 al 31 luglio 2016. È stata la mia seconda GMG e sono partita con lo spirito di condivisione della mia fede con tutti quelli che trovo sul mio cammino. In questa settimana ci hanno accompagnato le parole del Santo Padre che esprimeva la sua gioia nel vedere tanti popoli, culture, nazioni, tradizioni, modi di vivere, tutti riuniti in preghiera, una sorta di grande famiglia, comunione, fraternità. Ci ha esortato a godere dell’incontro, a camminare con gli altri e a convivere nella diversità, perché “siamo venuti al mondo non per vegetare, ma per lasciare un’impronta”.

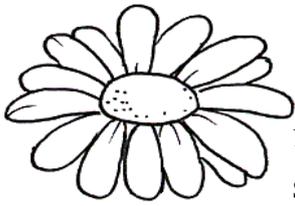
Come fare allora per raggiungere questo obiettivo? Sicuramente sconfiggendo la paura, il timore che è sinonimo di paralisi e chiusura, che ci tiene legati alle comodità del divano, ma diventando giovani con le scarpe per camminare e contagiare la gioia, per portare in giro la buona notizia. Ecco allora che da questa grande festa di fede che si è svolta a Cracovia, parte un messaggio semplice: “Fate capire al mondo che è più facile costruire ponti che innalzare muri” e fatelo a partire dalle piccole cose, da gesti quotidiani; la stretta di mano è il modello, il ponte primordiale, è prima di tutto il simbolo di riconciliazione, di rinascita, di perdono. Quindi... perché non partire proprio da qui per il proprio cambiamento?



Dio aspetta qualcosa da te...

Michela

Non si dimentica il silenzio di 2 milioni di giovani durante la veglia del Campus Misericordiae. Un silenzio che, inspiegabilmente ha fatto più

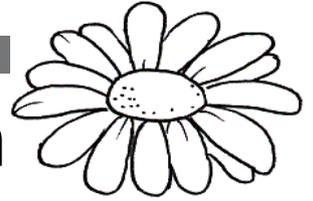


rumore di una slavina in montagna. I brividi provati e la consapevolezza di non essere soli sono sensazioni che ancora provo quando la sera mi fermo un attimo. Questo è quello che mi porto a casa assieme alle risate, ai disagi, alle camminate e ai souvenir di Cracovia. Una città davvero accogliente e in festa. Felice che la GMG fosse, in un certo senso, ritornata a casa. La gioia che invadeva ogni giovane sguardo incrociato era ed è ancora disarmante e la gioia che sento nel ricordarlo mi fa davvero sorridere felice. Torni a casa con una nuova energia che vorresti diffondere e passare a più persone possibili. Ho avuto l'opportunità di conoscere anche molti giovani friulani che hanno detto di sì a una chiamata. I loro accompagnatori sono riusciti a trovare le parole giuste e la chiave giusta che ha parlato e aperto i loro cuori, sono il nostro orgoglio. Per me è la seconda GMG e penso che ogni giovane dovrebbe farne una, per sentirsi un po' meno "sfigato" nell'accogliere Dio nella sua vita anche perché torni a casa con un quantitativo di amici esagerato e un sacco di storie e canzoni da poter proporre ai campeggi e ai centri vacanze con i bambini l'estate prossima. Le differenze tra la GMG di Madrid 2011 e Cracovia 2016 sono tante ma ci sono anche molte uguaglianze questi 2 fenomeni sono inevitabili perché in 6 anni le cose cambiano e si evolvono ma c'è una costante: l'ESSERCI. Esserci per te, per la tua famiglia, per i tuoi amici perciò non parti mai solo e non ti senti mai solo. La più grande malattia del millennio è la solitudine, l'uomo con il consumismo e con il telefono in mano ha imparato a bastarsi da solo ma non è così ci sarà sempre quella persona o quell'amico che alle 2 di notte ti manda un messaggio con scritto "Dato che sei a Cracovia, di una preghiera anche per me". Cosa ci spinge a prendere e partire e dire di sì? Ci sono tante risposte e tanti altrettanti dubbi. Io dico che la GMG è una di quelle occasioni più uniche che rare per sentirsi più vicino sia a Dio che all'umanità e il più grande augurio che vi posso fare è che un giorno possiate godere di quel momento magico in cui tutto si ferma e un senso di gratitudine ti sale dalla schiena e con quel GRAZIE, detto a cuore aperto, torni a casa in pace con te stesso e con il mondo intero.



Laura

COMUNIONI SANTA MARGHERITA



Ormai manca poco al giorno della Prima Comunione dei nostri ragazzi... Per noi è un'emozione fortissima! La nostra Prima Comunione è passata da qualche anno e purtroppo si sa, con il passare del tempo si rischia che questo Sacramento diventi un rito abitudinario della messa. In questi due anni insieme abbiamo avuto la gioia di rivivere quel giorno e riscoprire Gesù nel suo "piccolo grande" gesto di spezzare il pane, per aiutare i nostri ragazzi a conoscerlo, seguirlo, accoglierlo!!!

IO TI CERCO è stata la prima tappa del nostro percorso. Come facciamo ad accogliere Gesù se prima non lo cerchiamo in mezzo a tanta gente? Ci siamo accorti subito che trovarlo non è semplice e ancora meno riconoscerlo. **IO TI RICONOSCO**: ogni giorno ci vengono presentati così tanti idoli che ormai sembra difficile riconoscere Gesù, eppure Lui c'è sempre in mezzo ad un abbraccio, un sorriso, quando stiamo assieme alla nostra famiglia o ad una persona cara o anche in un momento di difficoltà.

IO TI VENGO INCONTRO: quando abbiamo imparato a conoscerlo e riconoscerlo diventa automatico seguirlo a braccia aperte!!! Accogliere qualcuno di importante come Gesù non è affatto semplice, ci vuole tempo, ogni pagina del Vangelo anche se riletta centomila volte ci rivela sempre qualcosa di nuovo!

Gesù non ci obbliga a seguirlo, ci chiama, ma senza sforzarci, nel suo infinito amore ci lascia decidere.

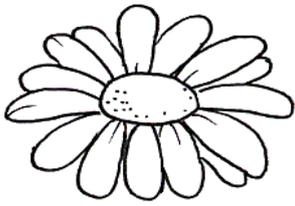
E allora viene il gran finale: **IO TI SCELGO**, perché ognuno di questi ragazzi ha scelto di accoglierlo dentro di loro. E Lui ci riscalda, come una fiamma o un focolare, ogni giorno ci accompagna e illumina il cammino, che è diverso per ciascuno di noi. Gesù è dentro di me, di

te, del mio vicino e del tuo vicino perché noi abbiamo scelto di accoglierlo... ogni giorno...

E come dice sempre don Ernesto "abbiamo un Denominatore in comune" e allora questa scelta non ci rende altro che **UNITI NEL SUO AMORE!**



Elena, Katia e Marco



SANTA TERESA DI CALCUTTA **(Agnes Gonxha Bojaxiu)**

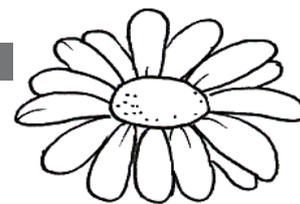
Skopje, Macedonia, 26 agosto 1910 - Calcutta, India, 5 settembre 1997
Agnes Gonxhe Bojaxhiu, nata nell'attuale Macedonia da una famiglia albanese, a 18 anni concretizzò il suo desiderio di diventare suora missionaria ed entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo giunse in India. Nel 1931 emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnò storia e geografia alle allieve del collegio di Entally, nella zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione. Il 16 agosto 1948 uscì quindi dal collegio per condividere la vita dei più poveri tra i poveri. Il suo nome è diventato sinonimo di una carità sincera e disinteressata, vissuta direttamente e insegnata a tutti. Dal primo gruppo di giovani che la seguirono sorse la congregazione delle Missionarie della Carità, poi espanso in quasi tutto il mondo. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003. La sua canonizzazione è avvenuta domenica 4 settembre 2016.

fonte: www.santiebeati.it

**Il frutto del silenzio è la preghiera.
Il frutto della preghiera è la fede.
Il frutto della fede è l'amore.
Il frutto dell'amore è il servizio.
Il frutto del servizio è la pace.**



STUPENDA STORIA DI UNA CONVERSIONE - DEBORA VEZZANI



In quest'intervista l'artista e cantautrice, che è arrivata in finale alle selezioni di Sanremo 2009 con il suo single "Venticinque", ci racconta la "biografia" dell'inedito e la storia della sua conversione.

Partiamo da un dato che crea un feeling tra te e una parte sostanziale dei nostri lettori: la tua canzone è stata l'unica canzone italiana nel primo album di suor Cristina. Come hai accolto la notizia?

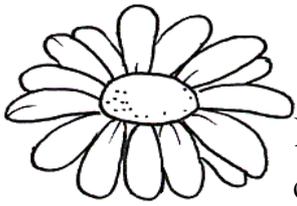
L'ho accolta come un miracolo, come un grandissimo dono di Dio e come la conferma che questo brano mi è stato ispirato e suggerito da Maria. Ero a Medjugorje ad agosto al Festival dei giovani e, dopo aver fatto un "contratto con San Giuseppe", nel quale ho offerto la mia arte al Signore per portare l'amore di Dio agli altri attraverso la musica, ho ricevuto questa notizia. Le conferme di questa mia certezza sono state numerose nel corso di questi mesi, come scoprire che la prima apparizione in tv di suor Cristina, durante la quale ho avuto un impulso fortissimo a scrivere per lei, è stata proprio il 19 marzo, la festa di San Giuseppe. Il Signore in un colpo solo mi ha donato diversi regali: sul piano lavorativo ho ricevuto una grandissima soddisfazione artistica, sul piano umano ho avuto l'occasione di contribuire ad un progetto benefico (tutti i ricavi del disco andranno a sostenere alcuni progetti delle orsoline per i bambini meno fortunati) e sul lato spirituale ho ricevuto una grande dimostrazione di amore e di vicinanza da parte di Dio e di Maria, che ha consolidato e fortificato la mia fede.

Dio compie davvero grandi cose! E San Giuseppe, oltre ad essere un bravo falegname, se ne intende anche di musica! E' stato un ottimo manager! Assieme a Maria ovviamente!

Qual è il messaggio che hai voluto racchiudere in quella canzone?

Il titolo "L'amore vincerà" è un esplicito riferimento al trionfo del cuore di Maria che, con la sua vita e con le sue apparizioni, ci insegna che "il male non vincerà mai" e ci ricorda che "l'amore vincerà"!

Più in generale, la canzone si riferisce al messaggio di Gesù, la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte...la risurrezione, la vita eterna, come dico in una strofa ("siamo nati nella previsione di una storia indistruttibile, fatti per un tempo senza fine").



La canzone vuole essere anche la testimonianza del viaggio dal dubbio (“a noi sembra una cosa impossibile”) alla certezza dell’amore di Dio (“siamo nati dalla decisione di un Amore incomprendibile”) attraverso la fede... fede che nasce dall’ascoltare la sete del cuore, per scoprire che c’è qualcosa di immenso che ci chiama e ci attira a sé (“la forza di gravità viene dall’alto”). “Basta fidarsi” e abbandonarsi a Lui con fiducia per vedere realizzati grandi capolavori nella nostra vita (“progetto che diventerà capolavoro”), come diceva anche San Giovanni Paolo II. Dio ti porta ad avere una “gioia invincibile”, una gioia che non ti può portare via nessuna persona nessun evento della vita e ti rende capace di “spostare le montagne” e fare cose impossibili. In fin dei conti questa canzone è la testimonianza concreta, la “prova scientifica”, dico io, dei capolavori che può compiere Dio se lo si accoglie nella propria vita.

Hai scritto questa canzone a suor Cristina, ancor prima di contattarla. Cosa ti ha spinto a farlo assumendo il ragionevole rischio di non essere considerata?

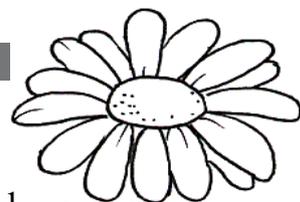
Senza l’aiuto di Dio e Maria non avrei mai potuto raggiungere un traguardo del genere, era umanamente impossibile. Ho scritto la canzone senza conoscere né suor Cristina né nessuno della sua casa discografica, la Universal, e con il solo scopo di portare l’amore di Dio a più persone possibili e di testimoniare cosa avevo maturato nel mio cammino di conversione... ci ho tanto pregato sopra perché potessi essere guidata nell’affrontare tutte queste tematiche nel modo giusto e perché il Signore potesse aprire per me le strade che riteneva più adatte per veicolare i suoi messaggi. Volevo offrire i miei talenti a Dio perché venissero toccati più cuori possibili (“ho un dono che io vorrei donare al mondo”), e così è stato: dal giorno alla notte la mia canzone è arrivata in tutto il mondo! Ora l’album è addirittura fra le mani di Papa Francesco. Glielo ha consegnato la stessa suor Cristina!



Sei sempre stata un’artista cristiana, o hai avuto un altro percorso che ti ha condotto alla soglia della musica di fede?

Il mio percorso artistico ha seguito di pari passo quello di fede... ho avuto una conversione nel cuore e nella musica. Il mio primo

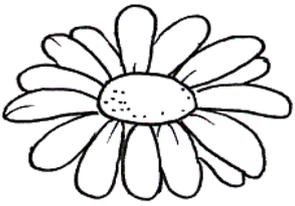
singolo, “Venticinque”, con il quale sono arrivata in finale alle selezioni di Sanremo 2009, parla del mio desiderio di conoscere mia madre naturale, che mi ha abbandonata, ma che per me è sempre stata un’eroina per il fatto di non aver ascoltato i medici che le consigliavano di abortire e di avermi dato la vita. Nella canzone dico “io non so chi sono, non so cosa cerco, che cosa ho perso” e ancora “prepotente istinto, cordone ombelicale, mi è rimasto addosso e non si può staccare”. Non sapevo ancora che stavo cercando Dio... e quella madre che tanto volevo conoscere, dopo una vita di affetti distrutti (l’abbandono di mia madre naturale, la separazione dei miei genitori adottivi, la nullità del mio matrimonio) era Maria.



E quale è stato il colpo di genio divino che ti ha aperto gli occhi al Volto che cercavi? Nel 2011, nel momento più buio della mia vita, la fine del mio matrimonio, mi è stato chiesto di musicare il salmo 139. L’ho letto tante volte per adattare il testo e comporre la musica... le parole parlavano al mio cuore. “Sei tu che mi hai creato e mi hai tessuto nel seno di mia madre”... Questa frase, che ho scelto di utilizzare come inizio del ritornello della canzone che stavo scrivendo, che si chiama “Come un prodigio”, mi stava dicendo di non preoccuparmi più di niente, di smettere di disperarmi per il mio sentirmi sola e senza una vera famiglia. Finalmente non ero più orfana, ma figlia di Dio. Pochi mesi fa, prima di andare a Medjugorje per la prima volta mi è capitato fra le mani il santino del mio Battesimo: sono rimasta senza parole nel vedere che erano citati proprio i versetti del salmo 139 che avevo scelto per il ritornello di “Come un prodigio”. In più, c’era la scritta “O Maria, ti offriamo Debora”. Avevo finalmente trovato la mia vera e definitiva famiglia, Dio e Maria! E dopo una vita passata a pensare di non valere nulla e di non meritarmi l’affetto di nessuno, Maria mi era venuta a far sapere che agli occhi di Dio io sono un prodigio!

Progetti futuri? Per il momento ho intenzione di continuare a portare in giro la mia testimonianza di vita e la mia musica, di continuare a scrivere per altri artisti e realizzare un disco mio come cantautrice, che possa trattare tematiche profonde e cristiane con un linguaggio e un sound moderni! E ho anche intenzione di ringraziare Maria cantandole le mie canzoni ai piedi della croce blu... chissà... E mi piacerebbe anche cantare per il Papa... Lo so che chiedo troppo, ma a Dio tutto è possibile!

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



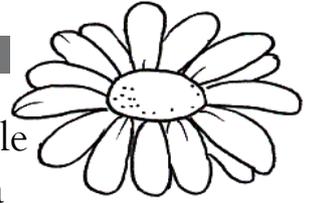
LA DITTATURA DELLA TECNICA

Guardando un po' i gesti più comuni della vita di ogni giorno, è facile intuire come per molti di noi, soprattutto i più giovani, l'ausilio di dispositivi elettronici sia considerato assolutamente imprescindibile: cellulari, i-pad, computer sono diventati i sostenitori più validi nel gestire pensieri, emozioni e situazioni di vario genere ed entità.

Certo l'approccio generazionale fa la differenza: mio papà, 87 anni, lucido e con grande apertura mentale, pur con le sue difficoltà, ha imparato a usare il cellulare, ma solo per soddisfare finalità strettamente personali. Per quanto riguarda la mia generazione, sono un'insegnante d'inglese di scuola superiore di 56 anni, si può dire che si divida in due grandi gruppi: quello degli appassionati di informatica, che si sono digitalizzati velocemente, e quello dei più restii che provano una sorta di avversione per tutte queste dinamiche tecnologiche e che a fatica si sono adeguati a schemi e procedure dettati dalla tecnica, ormai fondamentali in ogni tipologia di lavoro.

E poi ecco: la grande massa dei giovani e giovanissimi, dai 10 ai 25 anni, che essendo figli di Steve Jobs e Bill Gates, hanno il telefonino sempre a portata di mano...certo per ragioni di sicurezza, salvo poi quando la sera tardi la madre chiama preoccupata per avere notizie... E il cellulare o è scarico, o silenzioso o senza credito, quindi la comunicazione è impossibile.

È innegabile che in molti campi dello scibile umano, i progressi raggiunti dalla tecnica siano strabilianti e abbiano permesso di aprire nuove frontiere a beneficio delle reali condizioni di vita dell'essere umano... Ma è proprio vero che questa dipendenza o meglio "dittatura" imposta dalla tecnica, ci ha portato a vivere più serenamente in una società più rispettosa degli altri? L'uso improprio del cellulare in macchina è stato ed è causa di numerosi incidenti dovuti alla mancanza di attenzione: a Milano una ragazza di 19 anni è stata urtata e ferita gravemente da un tram che sopraggiungeva e di cui lei non si era accorta, perché assorta nell'ascolto di musica con le cuffiette; a scuola i compiti in classe e perfino quello di maturità, non spaventano più perché si svolgono usando il cellulare e il più veloce provvede poi a



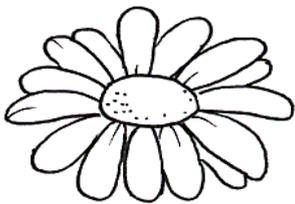
passarlo a tutti gli altri... ovviamente, questa pratica è possibile anche da una classe all'altra. Durante le ore di lezione, è cosa di ordinaria amministrazione, giocare su internet o mandare messaggi... e se colti in flagrante, la risposta è univoca: "Prof, era urgente". Non voglio essere né anacronistica, né falsamente moralista, lo scopo di queste considerazioni frutto di dati oggettivi sotto gli occhi di tutti, è quello di stimolare una riflessione.

Cellulari, computer, i-pad stanno gradualmente sostituendosi alle persone soprattutto nel divenire delle relazioni, e sappiamo bene che cosa è capitato a molti di quelli che, fidandosi delle informazioni millantate sui vari social network, hanno acconsentito a incontri privati o presunte feste tra coetanei, rivelatisi poi facili adescamenti per ben altri fini. L'espressione di un'emozione si traduce con una faccina o con altri simboli, da me non sempre riconosciuti come metaforici veicolatori di carica emotiva, ma senza dubbio la mia familiarità emozionale è strutturata diversamente. Una frase "sei brutta e fai schifo" postata su un qualsiasi social network, ricalca uno dei tanti esempi di bullismo verbale, che perpetrati nel tempo possono erodere il senso di positività in se stessi e nella vita a tal punto da convincere ragazzi adolescenti che l'unica via d'uscita da questo stillicidio sia il suicidio.

Ora, riconoscendo alla tecnica i suoi pregi e grandi traguardi conseguiti, si pensi alla fisica quantistica, alle sofisticate e avanzate tecniche chirurgiche, alla possibilità di comunicazione e scambi contestuali in un mondo globalizzato, resta da chiedersi: come possiamo noi genitori, noi insegnanti, noi adulti custodi delle generazioni più giovani, tentare di far nascere e preservare la consapevolezza di un impiego della tecnica più sicuro e davvero a vantaggio di quest'umanità, che pur gongolandosi tra Facebook, Whatsapp e Google, nel profondo anela ancora a essere amata?



Nicoletta



LIS TRADIZION POPOLÂRS DAL MÊS DI OTUBAR

In Otubar la tiere e torne indaûr al contadin, il risultât dal grant lavôr fat te Vierte e ta la Istât. Cheste e je la stagjon de ue, de blave e des ultimis pomis e duncje da la grande animazion plene di vôs, cjants e tante ligrie, prime tai cjamps e po te arie, dulà che si tire dongje e si lavore i prodots.

Une volte in Friûl a jerin lis sagris da la ue, dulà che si faseve fieste pe fin de vendemie. A jerin sagris plenis di int parcè che si “celebrave” la pome plui cognossude e parcè che si podevin ancjemò fâ di fûr tes zornadis frescjis ma claris dai prins dîs di Otubar.

Invezit tes fameis, a la fin da la vendemie, si faseve une merinde o une cene adun clamade *licôf*. Si cjatavin ducj chei che a vevin lavorât e che po a jerin compensâts cui prodots da la nature.

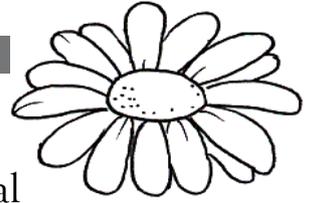


Cualchi volte ancje la fin da la racuelte des panolis e jere une ocasion di fieste, cuant che i cjars a rivavin tal curtîl, invezit in altris bandis si faseve cuei cualchi panole tal puest dulà che si lis cjapave sù (*panoglade*). Ancje specolâ al jere un moment par cjatâsi vie pe gnot da la Sierade e, intant che si lavorave, si contavin leiendis e si fevelave di crona-che e di superstizions, mangjant cjastinis cu la ribuele.

Te sierade si lave indenant propit a cjapâ sù cjastinis, che fin tai agns

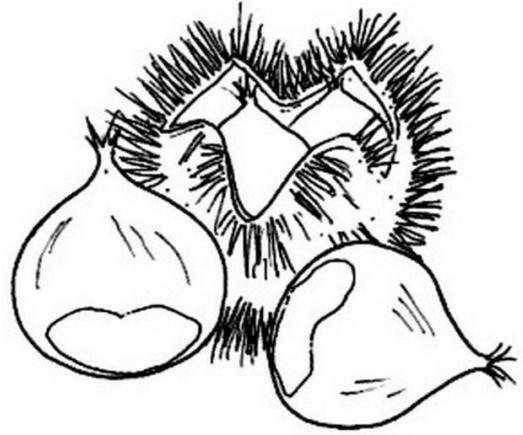
Cincuante dal secul passât a jerin impuartantis sedi di mangjâ sedi di scambiâ in planure par vê cereâi che su la mont no jerin.

Chel ca al jere ancje il timp des rapis, aliment puar dal Invier par oms e animâi. In Friûl e je ancjemò la tradizion di fâlis fermentâ te trape, po gratâlis e cueilis par vê un contor une vore bon di mangjâ soledut cu la cjar di purcit.



A la fin di Otubar si cjapave sù ancje i gnespui, ultin prodot da la stagjon, invezit, daspò des primis plois e de umiditât dal Autun, a vignivin fûr i foncs che cuets e metûts vie pal Invier, a jerin (e a son ancjemò) un aliment gustôs.

Otubar al jere duncje il mês cuant che al finive il cicli dai lavôrs agraris, tant che in Friûl chest timp si lu clamave propit Sierade. Si puartave a cjase ducj i prodots prime che la zulugne e podès rovinâju e si ju “trasformave” di mût di podêju conservâ vie pal Invier. Cussì cun Otubar si sieravin i lavôrs, in campagne la int e meteve vie i imprescj, e misurave tropis scortis che e jere rivade a fâ daspò di vê distribuît

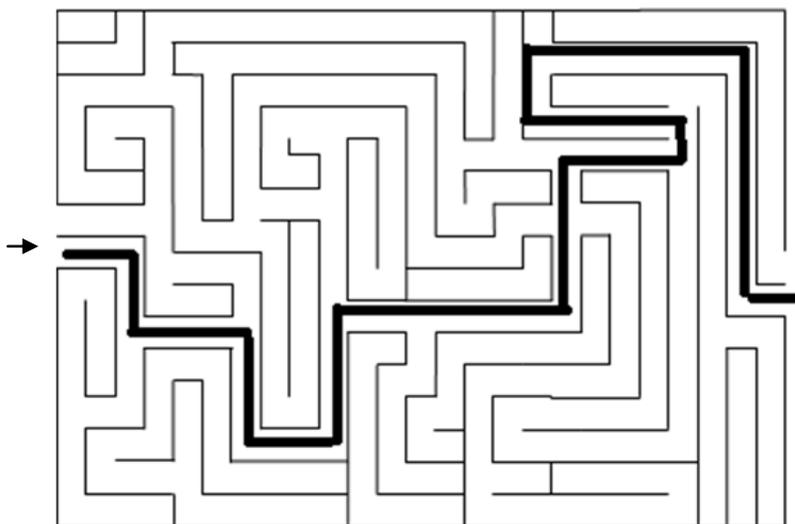


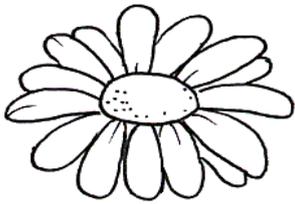
ce che al spietave al paron (decime) e al predi (cuartês). L'aiar dal Autun si faseve (e si fâs) sintî fuart pardut tal clime e ta la nature, intant che il soreli al continue a lâ simpri plui jù ta la linie dal orizont.

Gabriele

GIOCO

SOLUZIONE N. PRECEDENTE: LABIRINTO



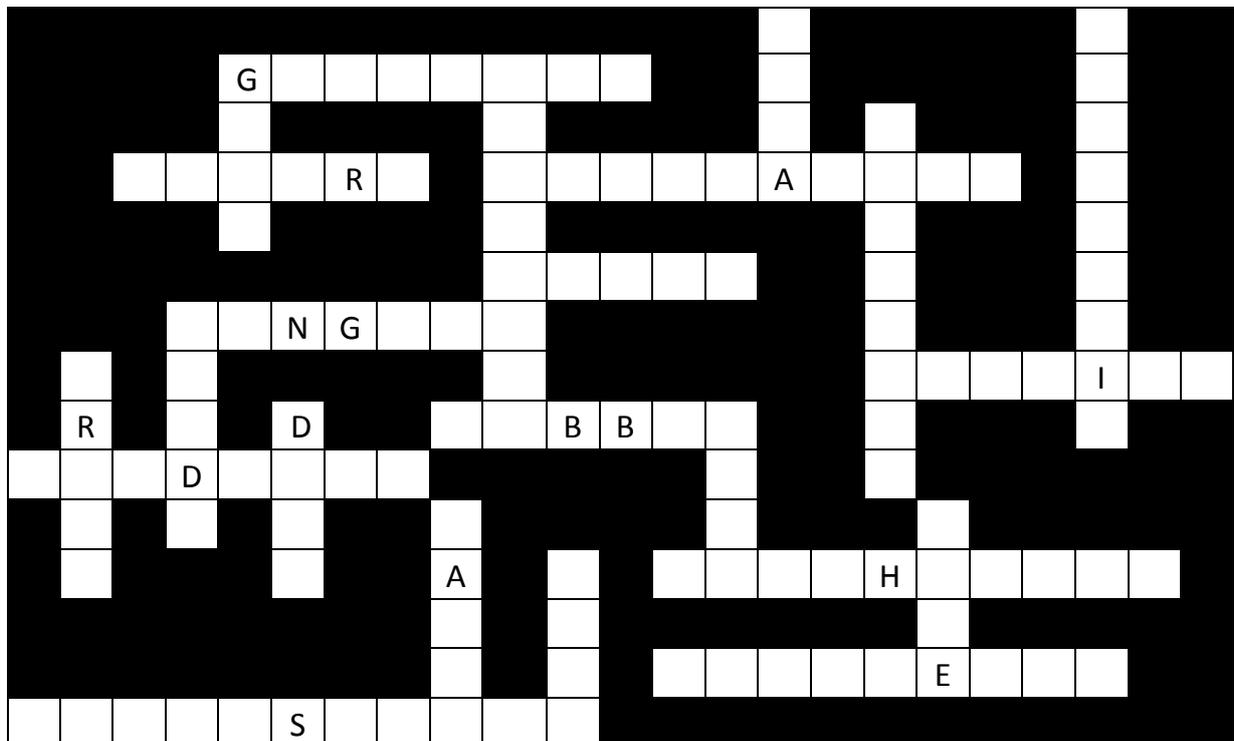


INSERISCI LE PAROLE

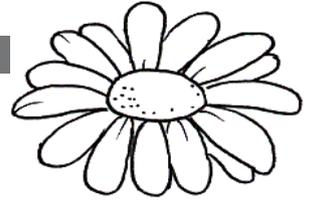
Lo scopo del gioco è inserire tutte le parole sottostanti nello schema:

MARGHERITA
FRANCESCO
CONFESSIONE
OSPITALITÀ
TEMPO
VANGELO
NASCITA
BIBBIA
MONDIALE
DATA
ANNA
MARCO

GIORNATA
GIOVENTÙ
LUSTRI
PAPA
ORDINARIO
GESÙ
APOSTOLI
VERDE
CROCE
FEDE
NOME



GLI ANIMALI DELLA BIBBIA



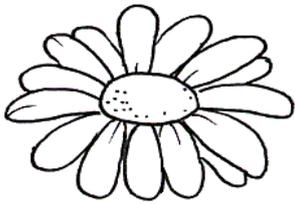
IL CAMELLO - Adatto nel deserto

Il cammello (in ebraico gamal; in greco kamelos) è caratteristico delle regioni desertiche. Esso è alto più di due metri, abituato a lunghi viaggi, dotato di lunghe gambe, pelo massiccio e grande resistenza. Può restare senza mangiare e bere per diversi giorni. La sua attestazione è già nei racconti patriarcali. Per cercare la sposa a Isacco, Abramo invia Eliezer con dieci cammelli (Gen 24). Tra i vari simbolismi che accompagnano il cammello, si evidenzia il motivo del commercio e della ricchezza, trasportata lungo le vie carovaniere dell'antichità. La regina di Saba si recò da Salomone con cammelli carichi di aromi, d'oro e di pietre preziose (1Re 10,2.5). A questa simbologia si collega la raffigurazione dei "re magi" (Mt 2,1-12; Cfr. Is 60,1-6). Troviamo l'impiego del cammello per la guerra (1Sam 30,17). Nel Nuovo Testamento si menziona il cammello per Giovanni Battista (Mt 3,4) e in due detti di Gesù riguardanti il giudizio dei farisei (Mt 23,24) e la possibilità dei ricchi di entrare nel regno dei cieli (Mt 19,24).

Giuseppe De Virgilio, biblista



"Cammello", illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.



RICETTA

Topfenstrudel - strudel di ricotta

Ingredienti:

1 pacco di pasta sfoglia rettangolare già stesa

Per la crema:

500 g ricotta

80 g zucchero a velo

1 bustina vanillina

30 g polvere di budino alla vaniglia

succo di mezzo limone

1 uovo piccolo (+1 tuorlo per spennellare lo strudel)

un pizzico di sale

Procedimento:

Mescolare energicamente con una frusta tutti gli ingredienti a formare una crema densa. Srotolare la pasta e farcirla con la crema.

Darle la forma di uno strudel, spennellare con il rosso dell'uovo e infornare in forno caldo per 20min a 180°C.

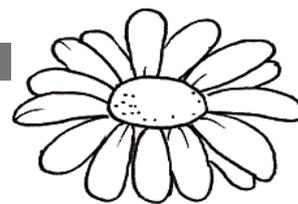
Prima di servire spolverizzare con zucchero a velo ed eventualmente accompagnare con salsa alla vaniglia.

Buon appetito!

Elena



PREGHIERA



Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

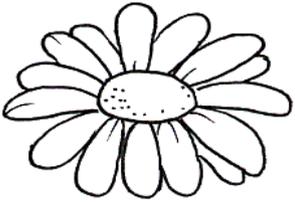
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta



***Quanto meno abbiamo,
più diamo.
Questa è la logica
dell'amore.***

Madre Teresa di Calcutta

Sponsored by G.O.D.

